



Anteprima Festival della Mente 2012.

Intervista a Duccio Demetrio, professore ordinario di Filosofia dell'educazione e di Teorie e pratiche della narrazione all'Università Bicocca di Milano

Per l'intervista al professore Demetrio, e in funzione del suo intervento al Festival della Mente, è stato scelto di seguire alcune suggestioni ed idee sulla scrittura, tratte dalle Lezioni americane di Italo Calvino.

“Agilità scattante e tagliente”, a quale forma di scrittura pensa si possano abbinare oggi questi aggettivi? E qual è il valore aggiunto di una scrittura agile, scattante e tagliente?

L'agilità, lo scatto e l'incisività, se dobbiamo intendere così la parola tagliente, sono riconducibili ad un giornalismo vivace, intelligente, e in grado di mettere subito il lettore nella condizione di comprendere quello che l'autore vuole comunicare. Questo tipo di scrittura ha dei grandi pregi come la rapidità e la velocità, che si possono però riscontrare anche nella letteratura filosofica. In questa il lettore è attratto soprattutto dall'agilità del pensiero e dalla capacità del filosofo di comunicare in modo immediato e chiaro concetti che consentono a chi legge di entrare in sintonia con contenuti di tipo speculativo.

“Il racconto non mette tempo”, quale tipo di scrittura, oggi, può permettersi il lusso della lentezza?

I racconti come le scritture diaristiche, i memoriali, o le narrazioni di viaggi, esigono prendersi tempo. Sono, infatti, pagine scritte nel segno della ponderatezza. Il tempo in questa dimensione è completamente diverso rispetto a quanto si diceva del giornalismo, perché nel racconto l'autore ha la possibilità di interrompersi, di riprendere fiato, e di riflettere per giorni con maggiore ponderazione. Ciò che si comunica è proprio il piacere di una penna che si muove all'insegna della pacatezza, si potrebbe definire una penna slow, che non persegue una comunicazione oggettiva, come può avvenire nel giornalismo, ma propone una comunicazione assolutamente personale. E il lettore ha bisogno di questa scrittura per rallentare i ritmi della propria esistenza.

“La parola collega la traccia visibile alla cosa invisibile”...

Questo è uno degli aspetti più affascinanti della scrittura, che tratterò proprio al Festival della Mente. In questo caso l'individuo scrive per se stesso, per conoscersi, per interrogare maggiormente la sua identità (chi è? cosa sta facendo?). La parola scritta diventa un vero e proprio viaggio dentro se stessi, nel proprio mondo interiore, una forma di comunicazione non destinati agli altri. Spesso questo tipo di scrittura è involuta, perché si muove all'interno di labirinti esplorativi, ma è forse la forma di scrittura più importante, perché permette di educare la sensibilità individuale e la mente. Lo scopo di questa attività non è di rendere più

visibile il pensiero, ma di raggiungere degli angoli del pensare che non sono stati ancora compresi, e di rischiarare i momenti interiori.

In che modo l'immagine, sempre più presente, ha condizionato la scrittura?

In realtà la scrittura è nata per riprodurre immagini e concetti; la scrittura attraverso simboli grafici ha dato forma al nostro riflettere. Oggi, credo però che le immagini spesso minaccino la scrittura; la loro presenza si è fatta così preponderante e invadente attraverso i media. L'unica risposta a questa sopraffazione è di riappropriarsi della parola scritta come arte della mente e dell'intelligenza.

"E' la parola scritta che conta", secondo lei nei nuovi mezzi di comunicazione le parole hanno ancora un peso?

Oggi credo, che la rete, e le sue varie manifestazioni, abbiano dato un contributo fondamentale nella diffusione della scrittura. Forse si scrive con minore correttezza grammaticale e sintattica, si scrive spesso con una velocità eccessiva, ma in ogni caso si scrive di più. Questo credo che sia, in particolare per il nostro paese in cui lamentiamo ancora presenze di analfabetismo e grandi quantità di non lettori, uno stimolo straordinario per avvicinare le persone alla lettura e alla scrittura.

Duccio Demetrio sarà presente al Festival della Mente sabato 1 settembre alle ore 10 al cinema Moderno con l'intervento *La decima Musa: la Scrittura e i suoi miti*.

E. Marchini